Intervista sul processo breve ad Antonio Ingroia- Procuratore antimafia Fonte:StaffGrillo Cinque magistrati sono stati minacciati di morte: Antonio Ingroia, Sergio Lari, Gaetano Paci, Nico Gozzo e Giovanbattista Tona. Non tutti sanno chi sono questi magistrati o conoscono le inchieste di cui si occupano. Il blog con l'iniziativa: JavaScript


```
<div style="text-align: center;"><div style="background-color:red;color:white;width:160px"><strong>JavaScript
```

style="font-family: comic sans ms,sans-serif;">Ingroiaa: sì, infatti credo che l'unica cosa felice dal punto di vista dell'idea del legislatore sia stata soltanto quella dell'etichetta, ossia viene messa un'etichetta accattivante a questa legge, "processo breve", partendo dal presupposto ovvio che tutti i cittadini vogliono il processo breve, ma lo vogliono, naturalmente, anche i magistrati un processo breve. Non è certo dalla magistratura che verrà una posizione contro una vera legge del processo breve.   Una vera riforma della Giustizia (espandi | comprimi) Blog: la soluzione è il trasferimento d'ufficio dei magistrati, che è la proposta del Ministro Alfano per ridurre le vacanze di organico? Ingroia: non è questa certo la soluzione: la soluzione è quella che sembra che il governo stia finalmente intraprendendo, grazie alla spinta della magistratura associata, alle minacce di sciopero e così via, ossia quella di ripristinare la possibilità per i magistrati di prima nomina, i cosiddetti uditori giudiziari, di venire anche nelle sedi difficili, mentre credo che siano del tutto incomprensibili le ragioni di questo ostracismo nei confronti dei giovani magistrati, ritenuti degli irresponsabili a cui non si potrebbe affidare un compito di Pubblico Ministero.   Il processo breve e la legge sulle intercettazioni (espandi | comprimi) Blog: lei è autore del libro: " C'era una volta l'intercettazione", in cui ha fatto l'analisi di un altro progetto in cantiere. Lei dice: "c'è il rischio di perdere un importante strumento d'indagine, che già sembrava una cosa molto grave: adesso la legge sul processo breve rischia proprio di ridurre la portata dell'efficacia di quella che è la destinazione dell'indagine, ossia il processo". Sono due cose connesse? Ingroia: diciamo che anche la legge sulle intercettazioni avrà come effetto quello di inserire un ulteriore strumento di ingiustizia, perché? Perché le intercettazioni, come le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato, sono state uno straordinario strumento d'indagine, soprattutto in un certo tipo di procedimenti: i procedimenti dove si è svelata la criminalità del potere, la criminalità dei potenti, molti dei quali sono incappati nelle intercettazioni telefoniche e nelle intercettazioni ambientali, che hanno svelato le malefatte.   L'impunità dei colletti bianchi <p

style="text-align: justify;">(espandi | comprimi) Blog: alcuni suoi colleghi dicono che nei tribunali si macina l'acqua, oppure che sono posti dove entrano tonnellate di carta e escono tonnellate di carta: è possibile che vada bene alla classe politica una giustizia che funziona così? Ingroia: non mi piace fare considerazioni squisitamente politiche, registro soltanto il dato di fatto che le grida d'allarme su una giustizia che non funziona si levano soprattutto dalla magistratura da anni e le risposte sono delle risposte del tutto inadeguate e spesso offensive, accusando i magistrati di essere fannulloni, corporativi, disorganizzati, quando chi conosce - e ce ne sono tanti anche in Parlamento - come funziona la macchina della giustizia sa quali sarebbero le riforme giuste per far riprendere velocità a un motore che sembra inceppato. NOSTRO COMMENTO: Fate girare questo video!